



Passeretta

Schneider A., Ruffa P., Raimondi S., 2019. Passeretta. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 19/02/2020, ultimo aggiorn. 24/02/2020 url <http://vitisdb.it/varieties/show/1664>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Passeretta
tipo di origine spontanea
specie non disponibile
gruppo di varietà Neutre
trueness to type accertato con rilievi morfologici (ampelografici)
codice IVD-var_473

genere non disponibile
sottospecie non disponibile
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Demaria P.P., Leardi C.	1875	Ampelografia della provincia di Alessandria		Ed. Negro, Torino.

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**
codice 853
nome ufficiale Passeretta B.

Sinonimi

sinonimi accertati (1)
 sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Romanina(Faentino (Emilia-Romagna))

Accessione principale

accessione principale Termarina bianca
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Termarina bianca - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Termarina bianca - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	143	143	235	239	249	253	185	191	200	200	247	259	250	256	247	251	253	273

Immagini



germoglio



foglia



grappolo

Riferimenti storici

La coltura della Passeretta in Piemonte è tradizionale e da lunga data. La prima attestazione è probabilmente quella della Passula bianca descritta dal Croce (1606), che ci pare ben corrispondere alla varietà qui descritta, ma a questa varietà è probabile si riferiscano anche i cenni fatti da Soderini (1600) alle 'Passerine bianche' in territorio toscano, così come l' 'ugha senza grana' bianca citata in un contratto di affitto di un terreno a Tortona (1595, Fausto Miotti, comunicazione personale).

Il vino di Passeretta è lodato da Felice Spagarini nella sua 'Descrizione [...] del territorio di Incisa' (1784); inoltre quest'uva è tra quelle cui accenna il Nuvolone (1798) e tra quelle esposte da De Cardenas per i dintorni di Valenza (in Acerbi, 1825). La Passeretta è poi descritta ampiamente da Demaria e Leardi (1875) i quali, tuttavia, la dicono erroneamente sinonimo della Sultanina.

Più difficile capire a quale vitigno si riferiscano le citazioni della Termarina bianca o Romanina, termini usati in Emilia-Romagna per indicare uve apirene tradizionali, in quanto, almeno per il territorio reggiano, è possibile che esse si riferiscano ad una forma parzialmente apirena di Trebbiano toscano che vi è stata riscontrata (Fontana, 2016); la Passeretta qui descritta, tuttavia, vi era presente ed è probabile che ad essa facesse già riferimento il Tanara (1644).

Le cause del declino nella coltura della Passeretta sono ben delineate da quanto il conte Di Rovasenda scrisse nel suo Saggio (1877): "Prima dell'invasione dell'oidio, quest'uva era oggetto di una grande coltivazione in Canelli e luoghi circonvicini, e vi contribuiva alla leggerezza e grande riputazione dei vini bianchi d'Asti. [...] Attualmente la coltivazione è diminuita assai, perché, stante la piccolezza dell'acino, la crittogama ne altera prontamente la buccia sottile."

Mas e Pulliat (1874), che ben conoscevano la Passeretta del loro corrispondente Di Rovasenda, la indicano correttamente come sinonimo del Corinthe blanc, che dicono sembrare originario delle isole greche di Zante e Cefalonia e ben presente a Missolungi e nel Peloponneso.

Diffusione & variabilità

Nonostante l'ampissima diffusione che quest'uva vi aveva nel passato, in Piemonte sono state individuate solo pochissime piante in un solo vigneto. Anche in Emilia-Romagna, altra zona tradizionale di coltura, è stata individuata una sola vecchia pianta di questa varietà.

Questa cultivar era presente in molti altri luoghi d'Italia e d'Europa. A testimoniarne la diffusione in altre regioni italiane, il Galesio (1995) cita diversi sinonimi della 'Passeretta dei piemontesi': Bigolona (Verona), Fantina o Passera (Carrara), Romanina (Romagna), e sostiene la sua corrispondenza con il Corinto bianco. In effetti, come già detto, parrebbe che essa sia identica al Corinto bianco greco ed è tuttora presente, con il sinonimo di Corinthe blanc, in alcune collezioni europee.



Utilizzazione tecnologica

L'uva di Passeretta era sicuramente utilizzata anche per il consumo fresco e per la produzione di uva passa, ma l'impiego maggiore, almeno in Piemonte, era quello per la produzione di vino, sia in purezza sia in taglio con altre uve e in modo particolare nei vini ottenuti dal Moscato bianco, che, secondo Demaria e Leardi (1875), rendeva 'più morbidi e leggeri'. De Cardenas (Acerbi, 1825) sosteneva invece che fornisce vini 'che riescono bianchissimi, generosi, ma alquanto aspri e secchi'.

Anche Mas e Pulliat (1874) affermano che il vino piemontese di Passeretta era "sec, généreux, très-alcoolique, se conservant d'un blanc pur, d'une finesse remarquable et plus léger que celui du Muscat blanc. Sa vendange, mêlée a celle de ce dernier, sert à la confection des Muscats mousseux de Canelli...".

La caratterizzazione recentemente effettuata per la sua iscrizione al Registro Nazionale ha portato a confermare sostanzialmente quanto affermato dagli autori storici, evidenziando come la Passeretta mantenga buoni livelli di acidità anche a piena maturazione e porti a un ottimo accumulo zuccherino.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	7	elevata	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2	verde e rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1 / 4	verde / ramato - rosso	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	2 / 3	cuneiforme / pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	2 / 3	tre / cinque	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1	assente	
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	5	media	
076	Foglia adulta: forma dei denti	1 / 2	entrambi i lati concavi / entrambi i lati rettilinei	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	8	sovrapposto e molto sovrapposto	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	1	assenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	4	medio-bassa	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	3	bassa	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio	
204	Grappolo: compattezza	5 / 7	medio / compatto	
208	Grappolo: forma	1	cilindrico	
220	Acino: lunghezza	1	molto corto	
221	Acino: larghezza	1	molto stretto	
223	Acino: forma	1 / 2	sferoidale schiacciato ai poli / sferoidale	
225	Acino: colore della buccia	1	verde giallo	

231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	1	nessuno

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Termarina bianca

Superampelo

nessun descrittore SuperAmpelo presente per Termarina bianca

Bibliografia (11)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Acerbi G.	1825	Delle viti italiane, ossia materiali per servire alla classificazione, monografia e sinonimia, preceduti dal tentativo di una classificazione delle viti.		Ed. G. Silvestri - Milano
Croce G.B.	1606	Della eccellenza e diversità dei vini che nella montagna di Torino si fanno; e del modo di farli.		In Torino, per Aluigi Pizzamiglio.
Demaria P.P., Leardi C.	1875	Ampelografia della provincia di Alessandria		Ed. Negro, Torino.
Di Rovasenda G.	1877	Saggio di una ampelografia universale.		Tipografia Subalpina, Torino.
Fontana M.	2016	Cenni storici		In: Passeretta B. Relazione per l'iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà di Vite.
Gallesio G.	1995	I giornali dei viaggi		A cura di E. Baldini. Accademia dei Georgofili, Firenze.
Mas A., Pulliat V.	1874	Corinthe blanc.		In: Le vignoble, Tome premier. Masson, Paris
Nuvolone G.	1798	Sulla coltivazione delle viti e sul metodo migliore di fare e conservare i vini.		Calendario georgico della Società Agraria di Torino.
Soderini G.V.,	1600	Trattato della coltivazione delle viti, e del frutto che se ne può cauare / del S. Gioanvettorio Soderini ... ; E la coltiuazione toscana delle viti, e d'alcuni arbori del S. Bernardo Davanzati Bostighi ... ; Aggiuntai la Difesa del popone dell'eccellentiss. dottore sig. Lionardo Giachini.		Firenze : per Filippo Giunti, 1600.
Spagarini F.	1784	Descrizione storico poetica del castello, luogo, pregi, e fertilita' del territorio d'Incisa distribuita in sei canti dal prete Fedele Spagarini.		Manoscritto, Archivio del Seminario vescovile di Acqui Terme.
Tanara	1644	L'economia del cittadino in villa		Edizione del 1674 stampata "appresso Steffano Curti ", Venezia. pg 608